Il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno sottoscritto, in data **28 gennaio 2014**, un **Protocollo d'Intesa** finalizzato ad assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità a quanto previsto da strumenti internazionali O.N.U. ed U.E. L'accordo è stato integrato con linee guida che contengono la previsione di specifici percorsi formativi e l'organizzazione di giornate di incontro/audizioni con Enti e associazioni interessati, focalizzando l'attenzione delle attività da svolgere sui temi che interessano minorenni stranieri non accompagnati, scomparsi, web, bullismo.

È stato, inoltre, redatto un "**vademecum**" per gli operatori di settore, al fine di definire le modalità di approccio ai minorenni nelle diverse situazioni operative.

Patti per la Sicurezza

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2014** sono stati firmati il **Patto per Chieti sicura** (5 febbraio 2014), il **Patto per Modena** (14 febbraio 2014), il **Patto per Mantova Sicura** (10 aprile 2014), il **Patto per Area del Basso Tavoliere** (22 luglio 2014), il **Patto per la Sicurezza nell'area Pescara** (11 novembre 2014), il **Patto per l'Area del lago Maggiore provincia di Verbania Cusio Ossola** (13 novembre 2014), il **Patto per Ragusa Sicura** (9 dicembre 2014), il **Patto per Vittoria Sicura (RG)** (9 dicembre 2014) e il **Patto per Santa Croce Camerina (RG)** (9 dicembre 2014).

Misure organizzative

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Progetto prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato.

Nel corso del **2014** il Progetto è divenuto operativo in tutte le regioni del territorio nazionale; inoltre, le potenzialità investigative del sistema sono state arricchite da un nuovo applicativo, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio e di verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

Il **13 gennaio 2014**, il Ministro dell'Interno, il Presidente della Regione Lombardia, il Sindaco del Comune di Milano ed il Commissario Unico delegato del Governo per Expo Milano 2015 - Amministratore Delegato della Società "Expo 2015 S.p.A." hanno sottoscritto un piano d'azione denominato "**Expo Milano 2015 - Mafia free**".
Il documento impegna il Ministero dell'Interno a:

- potenziare il ruolo della DIA, attraverso opportuni indirizzi operativi, per il controllo preventivo antimafia delle Ditte coinvolte, in raccordo con GICEX e Gruppi Interforze;
- attuare un modello di prevenzione antimafia sulla base delle Linee Guida del CCASGO, per la celerità del rilascio della certificazione antimafia, con il contributo della magistratura specializzata nella lotta alla criminalità mafiosa;
- introdurre nuovi applicativi informatici per la circolarità delle informazioni tra le Prefetture interessate;
- garantire l'attivazione dei canali di cooperazione internazionale, con il supporto del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per l'acquisizione di elementi informativi sulle imprese aventi sede all'estero;
- rafforzare l'attività di accesso ai cantieri da parte del Gruppo Interforze di Milano;
- incrementare il monitoraggio delle aree circostanti l'Expo (veicoli e persone che transitano), attraverso specifiche forme di collaborazione con le Polizie locali;
- garantire un costante monitoraggio dei flussi finanziari, mediante l'analisi delle segnalazioni delle operazioni finanziarie sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia alla DIA.

Con una **circolare** del **14 gennaio 2014**, indirizzata ai Prefetti della regione Sicilia, cui è seguita una direttiva applicativa del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione sulla necessità di implementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali legati all'operatività di Cosa Nostra.
E stato, conseguentemente, realizzato un "***Modello Trinacria***" che prevede:

- un piano straordinario di controllo del territorio modulato sulla specifica realtà siciliana, anche con l'ausilio dei Reparti Speciali delle Forze di Polizia;
- un incremento dell'efficacia del sistema di protezione personale orientando il dispositivo anche agli itinerari che le persone tutelate percorrono durante i loro spostamenti;
- un coinvolgimento, con riguardo all'attività straordinaria, di sei province su nove con la contemporanea copertura di tre province confinanti sia nella Sicilia orientale che nella Sicilia occidentale.

Con una **circolare** inviata il **23 aprile 2014** ai Prefetti della Repubblica, cui è seguita una direttiva applicativa del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione sulla necessità di implementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali legati all'operatività della 'ndrangheta, tanto in Calabria che nelle regioni dove si registrano le sue proiezioni.

Il modello di intervento, denominato "***Focus 'Ndrangheta - Piano d'azione nazionale e transnazionale***", prevede:

- un impegno corale con l'impiego di tutte le risorse disponibili, in chiave sia preventiva che repressiva ed un'azione di contrasto, a tutto campo, organica e coordinata, che

dovrà essere attuata sia in Calabria che in tutte le aree ove la *'Ndrangheta*, dalle attività investigative e giudiziarie, risulta presente con i suoi illeciti interessi economici, in particolare in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia Romagna, in Liguria e nel Lazio;

- che i Prefetti forniscano le opportune indicazioni volte a rendere più frequenti, con una mirata pianificazione, i controlli dei mezzi e del personale nelle aree dei cantieri i cui esiti potranno risultare una preziosa risorsa per la verifica delle infiltrazioni della *'Ndrangheta* nel settore degli appalti;
- l'affidamento, al contingente dell'Esercito dislocato a Reggio Calabria, delle sole vigilanze fisse, al fine di disimpegnare il personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri da impiegare nel controllo del territorio. Il Corpo Forestale dello Stato, inoltre, potrà dare un significativo apporto per una più incisiva vigilanza nelle aree rurali;
- che nelle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria e Lazio - ove si rilevano proiezioni dell'operatività criminale della *'Ndrangheta* - deve essere privilegiata l'attività di contrasto all'illecita accumulazione di ricchezze, anche attraverso l'adozione delle misure di prevenzione patrimoniali, valorizzando, ancora una volta, le attività dei citati Desk Interforze;
- che in campo internazionale, attraverso la rete degli Esperti per la sicurezza italiani all'estero, devono essere interessati gli organi delle polizie dei Paesi ove operano, per verificare la presenza di latitanti o di attività e interessi illeciti della *'Ndrangheta*.

Il **14 maggio 2014**, presso la sede di Confartigianato a Roma, si è tenuta la **conferenza** stampa nazionale, alla presenza del Ministro dell'Interno, con la quale è stata presentata la **1^ Giornata nazionale contro le truffe agli anziani** che si è svolta il successivo 17 maggio in tutta Italia.

La manifestazione è stata promossa da Anap (Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato) insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale ed il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

E' stata, pertanto indetta, per il successivo 17 maggio, una Giornata nazionale sul tema e sono stati realizzati **depliant** e **vademecum** contenenti indicazioni e suggerimenti volti ad evitare rischi di truffe, raggiri, furti e rapine, in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici e sul web. Il materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

Con una **direttiva,** indirizzata ai Prefetti della Repubblica l'**8 agosto 2014,** il Ministro dell'Interno ha emanato disposizioni volte ad una intensificazione dell'azione di **prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione**, soprattutto con riguardo alle località a forte vocazione turistica.

Nell'occasione è stata richiamata l'importanza di un'azione congiunta fra tutte le istituzioni coinvolte attraverso la quale poter perseguire il prioritario obiettivo della tutela dell'economia legale, della difesa della libera e corretta concorrenza e della salvaguardia della salute dei cittadini.

In particolare, viene sollecitata un'azione sinergica condotta dalle Forze di Polizia, d'intesa con le Amministrazioni locali e le Polizie municipali, nonché in relazione ad alcune specificità territoriali, con le Capitanerie di porto, al fine di elevare la soglia di attenzione sul fenomeno e rendere più incisiva l'attività di contrasto.

Il **15 settembre 2014** è stata predisposta una **circolare** del Ministro dell'Interno ai Prefetti della Repubblica, cui ha fatto seguito specifica direttiva del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per dare avvio ad una modalità innovativa per il **contrasto**, nel mondo della scuola, **ai fenomeni del bullismo e dello spaccio di sostanze stupefacenti**. È stata, infatti, attivata per l'intero territorio nazionale, l'utenza telefonica 43002 - gratuita per gli utilizzatori - alla quale gli interessati (studenti, genitori, insegnanti, ecc.) possono inviare un sms per segnalare gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di bullismo rilevati all'interno delle scuole e nelle immediate adiacenze. Le segnalazioni pervenute, con o senza identificativo del chiamante, sono trattate dalle Forze di polizia con modalità protette, nei limiti delle normative vigenti.

Il **14 gennaio 2014**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla L. 27 dicembre 2013, n. 147 recante *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato – cd. Legge di stabilità 2014"*, è stato **prorogato dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti e agli obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2013 con un precedente decreto interministeriale del 21 dicembre 2012. Con un successivo decreto interministeriale datato **16 luglio 2014** è stato prorogato, **fino al 31 dicembre 2014**, l'impiego del contingente militare per il proseguimento del predetto piano di impiego.

ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.

Il termine "**femminicidio**" nella sua accezione contemporanea, è un **neologismo semantico** che identifica "*...qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte*" (18-19) in accordo quindi con la definizione di violenza di genere([20]) adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993, ed in questi termini è stato ed è ancora oggetto dell'attenzione mediatica e di interventi istituzionali.

La prima citazione del termine nella sua accezione moderna, come "*uccisione di una donna da parte di un uomo per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso delle donne*" è del 1990, ad opera della docente di Studi Culturali Americani Jane Caputi e dalla criminologa Diana Russell, che identificò nel "***femmicidio***" una categoria criminologica vera e propria: una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «perché donna», in cui cioè la violenza è l'esito di pratiche misogine.

In altri termini, indica **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocarle un danno fisico, sessuale o psicologico. Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne o solo per discriminazione sessuale o perché non rispondono a quell'archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture.

La violenza maschile contro donne e bambine, che può portare alla **morte "di genere"**, è un problema di dimensioni globali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti "sbilanciati" dei generi, un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

Dalle fonti ufficiali emerge, perciò, che il femminicidio non è correlabile al censo, all'età, alla posizione socio-culturale dell'aggressore, in quanto fenomeno trasversale.

Né il codice penale, né alcuna delle leggi che citeremo, contengono una definizione di "femminicidio" e di "violenza di genere". Sono normativizzate,

---

[18] Definizione De Voto-Oli

[19] Inizialmente era considerata una parola che secondo alcuni offendeva le donne riducendole alla differenza biologica con l'uomo senza riconoscere loro pari dignità e valore. Nel corso degli ultimi anni questa accezione in negativo della parola, che nella fase iniziale di interesse per il fenomeno ha dato luogo a polemiche e discussioni, è andata sfumando e si è affermata un'accezione positiva che le viene riconosciuta nella letteratura sociologica e criminologica.

[20] In quanto "manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne, e che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini".

invece, le nozioni di "**violenza domestica**" (*ossimoro che sovrappone l'idea di sicurezza che dovrebbe esprimere la domus all'orrore dell'aggressione fisica e psicologica*) e di "**violenza assistita**", come vedremo in dettaglio nei prossimi paragrafi.

"Femminicidio", privo di una definizione individuata nell'ordinamento interno, viene mutuata dalla letteratura criminologica ed, in particolare, della nozione di "violenza domestica" fornita dalla Convenzione di Istanbul, nonché dai numerosi testi giuridici internazionali che la regolano nell'ambito dei rapporti intrafamiliari e con riguardo al fenomeno nella sua globalità.

PANORAMA NORMATIVO

Oltre alle ipotesi del codice penale che intervengono a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutilazione degli organi genitali femminili** - legge n 7/2006 che il Segretario Generale dell'ONU ha citato a titolo di esempio come strumento normativo fra i più avanzati al mondo - alle **minacce** e **violenza sessuale**), il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (legge 194/78 per l'aborto di donna non consenziente, L. 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile).

Il **2009** rappresenta uno **spartiacque** importante con l'emanazione del D.L. n. 11 del 23 febbraio, convertito con modificazioni dalla **L. n. 38** del 23 aprile: "**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**". La cosiddetta legge anti-stalking colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis del c.p.), fa emergere il sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati**; punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata.

Altra data che segna "storicamente" l'impegno di tutte le Istituzioni nella delicata materia della violenza di genere è il **19 giugno 2013**, giorno in cui è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul**, 11 maggio 2011).

La Convenzione rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro **qualsiasi forma di violenza**: fra gli obiettivi principali, la protezione delle donne verso ogni forma di maltrattamento e sopruso, l'eliminazione della discriminazione al fine di una concreta parità tra i sessi, la promozione della cooperazione internazionale e la predisposizione di politiche per la protezione e l'assistenza in favore delle vittime. Per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell'ambito della **violazione dei diritti umani**.

La Convenzione stabilisce **un quadro normativo completo** (gli Stati sottoscrittori si impegnano ad includere - qualora non già esistenti - nei loro ordinamenti giuridici i delitti di violenza contro le donne) e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

L'Italia è stato il quinto Paese, dopo Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro, a ratificare questa convenzione.

Sulla base delle indicazioni dettate dalla Convenzione, il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119**, rafforza gli interventi sanzionatori precedenti ed introduce importanti novità rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori.

Vale la pena sottolineare che le modifiche introdotte dal Decreto Legge e recepite dalla legge di conversione, dal punto di vista di diritto sostanziale, muovono tutte dall'idea di **valorizzare la relazione affettiva in se stessa, sganciata dal vincolo matrimoniale o dalla convivenza** (prima essa era menzionata solo nella circostanza aggravante dell'art. 612 bis c.p., per la quale ora rileva anche la relazione affettiva che non sia in essere al momento del fatto).

Tale moderna visione della problematica chiaramente prende le mosse da una puntuale osservazione dei dati provenienti dalla realtà quotidiana, che evidenziano quanto spesso la relazione affettiva, soprattutto se conclusa, conduca a tragici epiloghi ai danni delle donne.

Nel dettaglio:

✓ **vengono inasprite le pene quando**:
- il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di **minore** degli anni diciotto (c.d. **violenza assistita**);
- il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
- il fatto è consumato ai danni del coniuge, **anche divorziato o separato**, o dal partner;

✓ **un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking**:
- viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti **informatici o telematici**;
- viene prevista l'**irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
- viene confermato nella legge **l'arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex art. 572 e 612 bis c.p.**, consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la Polizia Giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di Polizia potranno acquisire le eventuali

precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa;

✓ **sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia**:
- viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
- viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenne o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
- viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
- si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero - su informazione della Polizia Giudiziaria - può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (cd **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo. Ad es. il reato di lesioni aggravate o procedibile di ufficio, spesso la prima "spia" di rapporti a rischio di un crescendo di dinamiche violente.

Inoltre, è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito (**il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili**).

Infine, il **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere**, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori. In tal senso, le Istituzioni hanno provveduto a varare un nuovo **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere** che prevede azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

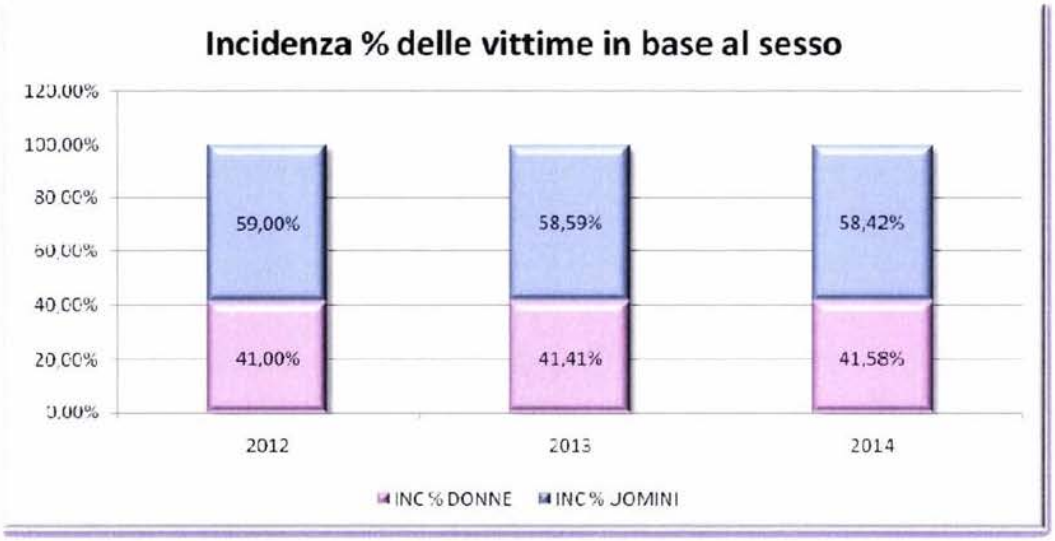
DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE

Il **femminicidio**, come delitto di genere - più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria - contiene e porta in sé, come anzidetto, tutte le forme di violenza e di sopraffazione contro le donne: siano esse

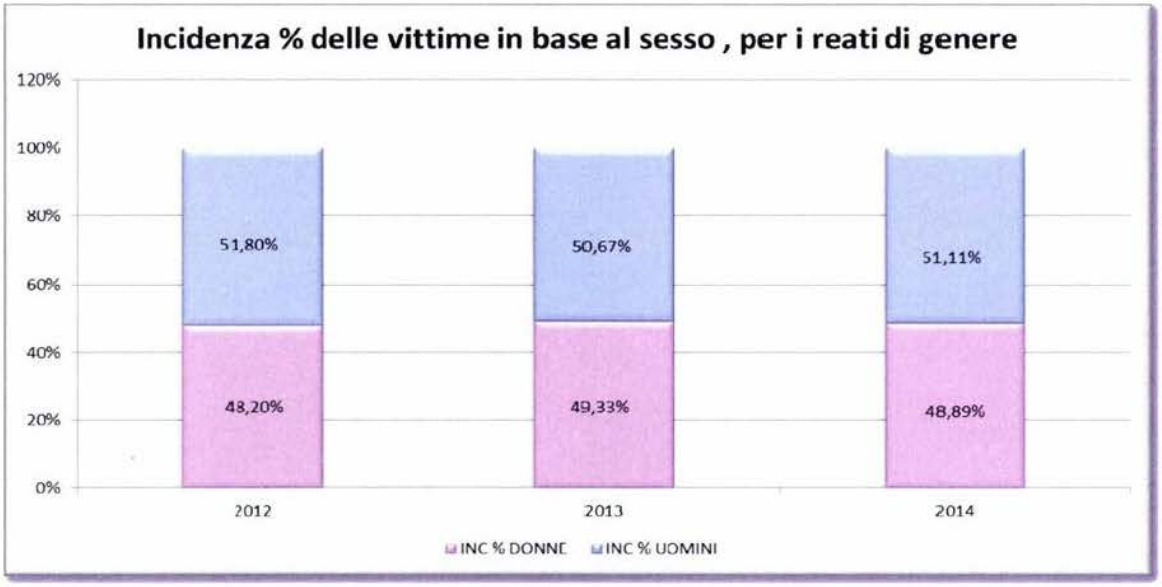
di natura psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne. È una tipologia di **violenza "non occasionale"**, bensì interazione all'interno di un **rapporto di tensione tra reo e vittima**, caratterizzata dalla specificità ed univocità della sua direzionalità offensiva in danno di una determinata persona legata al suo aggressore da una relazione sentimentale, il cui **"genere di appartenenza"** ha avuto una specifica incidenza nella sua scelta come soggetto passivo.

La violenza di genere, per lo più in ambito familiare, è, dunque, **una realtà statisticamente documentata**, anche se non salta immediatamente agli occhi come tale; più spesso si parla, infatti, di stupri, violenza sessuale, molestie, ed il panorama si fa variegato, non si coglie l'essenza comune di tutti questi reati: da qui l'uso da parte dei mass media del termine "femminicidio", per infrangere un tabù ed affrontare seriamente il problema.

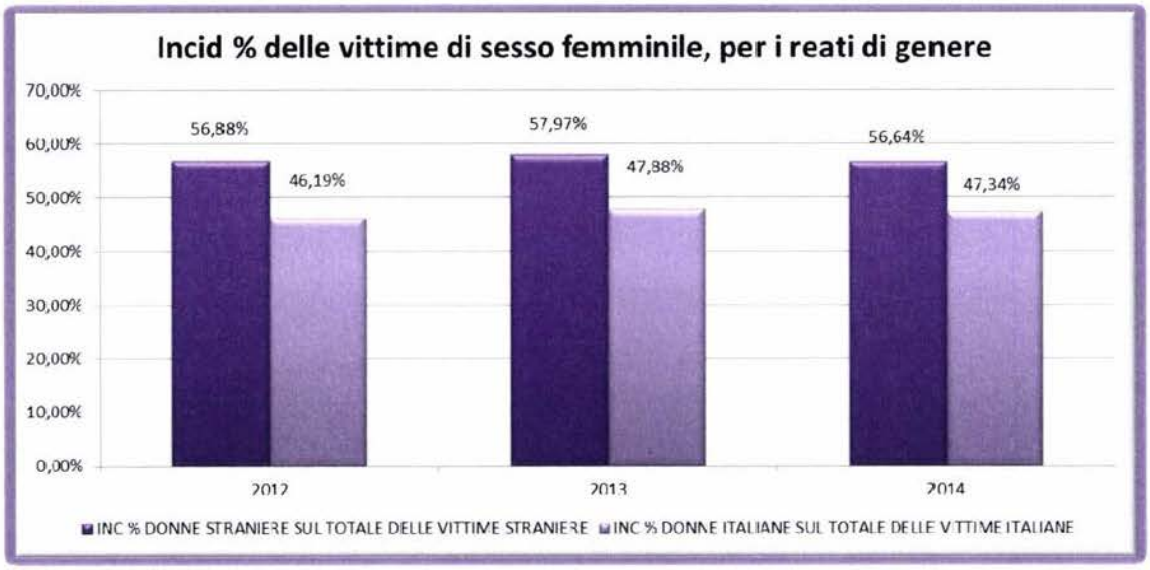
I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinte per genere e cittadinanza, mostrano un trend che, seppur di poco, risulta in crescita nell'ultimo triennio.



L'incidenza risulta più incisiva se si circoscrive l'analisi alle vittime dei delitti rientranti nella generica accezione di violenza di genere (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali ecc).

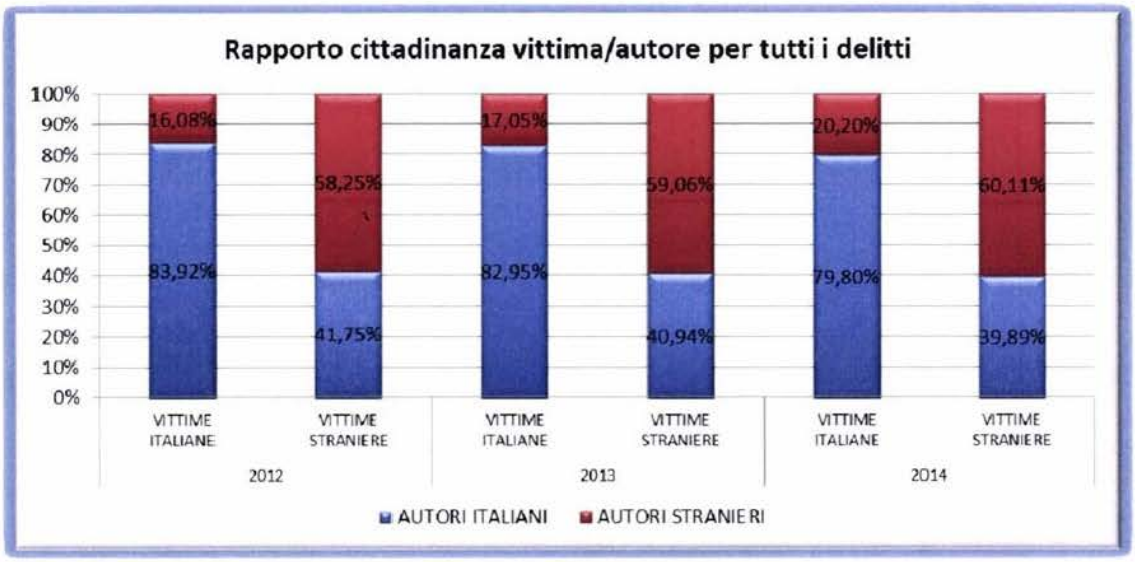


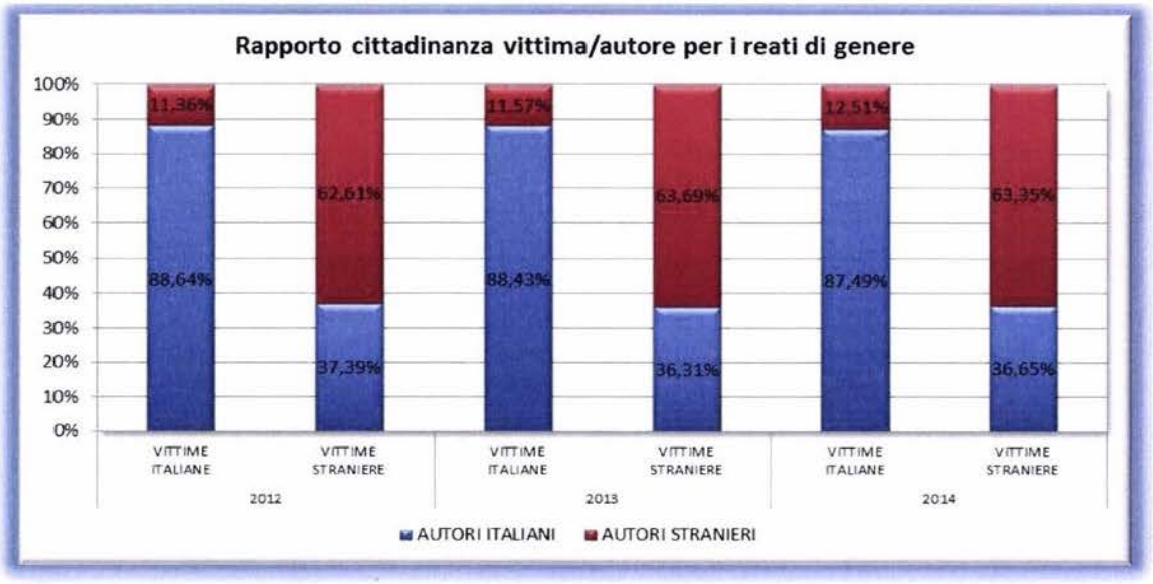
Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane confermano un **trend in crescita**, ma inferiore al 50% della popolazione italiana che subisce sia un delitto in generale (nel 2014, tra gli italiani, il 40,81% delle vittime è di sesso femminile), sia i delitti quali percosse, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale (la percentuale è del 47,4%). Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le **donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi** come maltrattamenti, lesioni o percosse, con un'incidenza del 56,64% nel **2014**.



Le percentuali cambiano se prendiamo in analisi il **rapporto vittima/autore**. Nel caso di vittime straniere di sesso femminile, i presunti autori di reato sono nel 40% dei casi di cittadinanza italiana. La percentuale si abbassa al 36,65% se parliamo dei soli delitti "di genere".

L'**autore è straniero nel 20%** dei reati scoperti con vittima femminile italiana. La percentuale scende al **12,50% se parliamo di maltrattamenti, lesioni ecc..**





Con particolare riferimento allo **stalking**, se per quegli stessi fatti non è stata già inoltrata querela all'Autorità Giudiziaria, la vittima può rivolgersi al Questore che può ammonire l'autore delle condotte persecutorie. L'Ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Grazie all'introduzione dell'ammonimento anche per "maltrattamenti e lesioni" (Legge 15 ottobre 2013, n. 199), i provvedimenti irrogati risultano in aumento del 16%.

Sono 278 i soggetti allontanati con effetto immediato dalla casa familiare.

DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO

In merito agli omicidi volontari consumati, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati *ad hoc*, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di "omicidio volontario consumato" che avvengono in Italia, arricchendoli di notizie relative all'ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi e alle circostanze in cui lo stesso si consuma.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2009 al 2014** si registra una **diminuzione** del **20%**, e del **6%** tra il **2013 e il 2014**.

Differente l'andamento del numero di **donne uccise**. Se nel 2009 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge il **36%, per scendere al 31% nel 2014**.

Anche **l'ambito familiare affettivo**, dove l'incidenza percentuale evidenzia il delicato ruolo della donna, mostra un significativo "aggravamento". Se nel 2013 le donne uccise in ambito familiare/affettivo raggiungono il triste primato del **70%**, nel **2014** la percentuale si abbassa al **62%**.

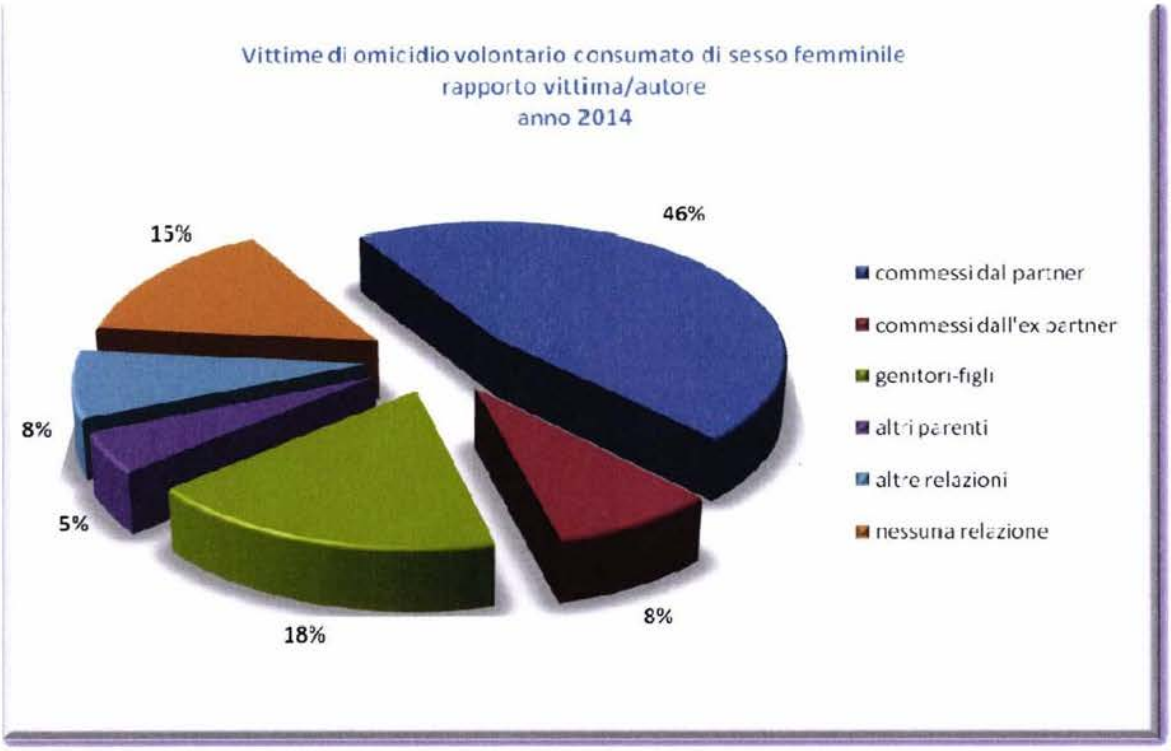
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE
Servizio Analisi Criminale

Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi)

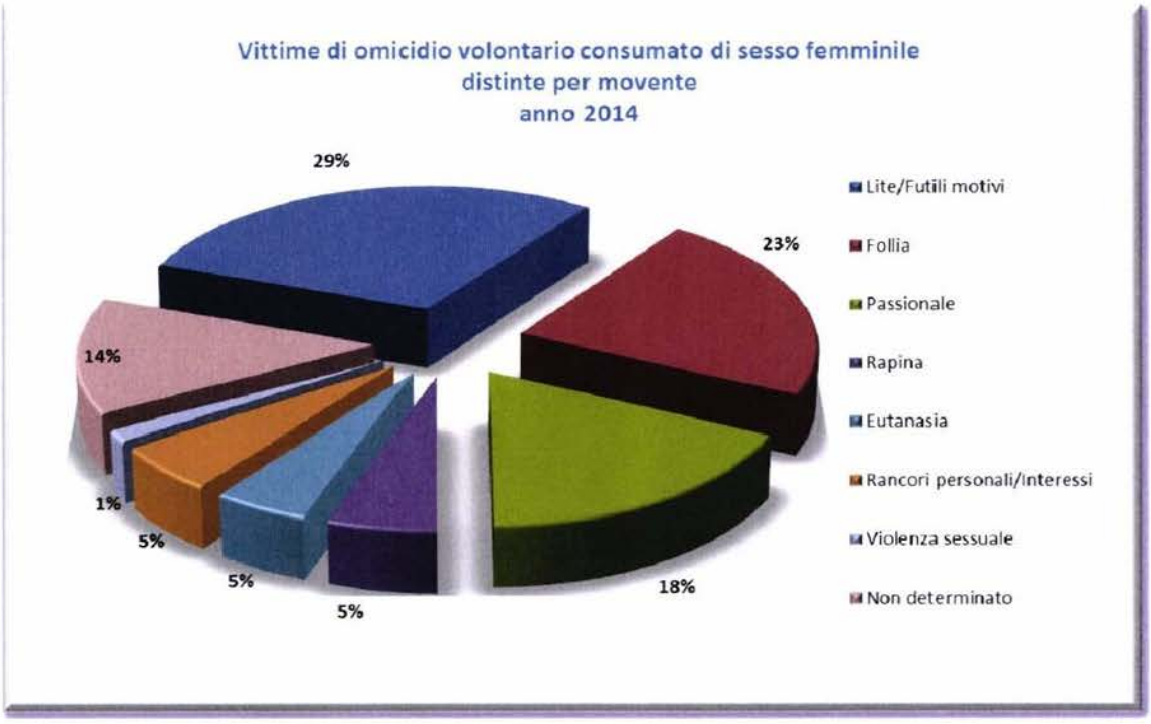
	2012	2013	2014	Var % 2014/2013	Var % 2013/2012
Omicidi commessi *	529	504	475	-5,75%	-4,73%
....*di cui con vittime di sesso femminile*	160	180	147	-18,33%	12,50%
....di cui in ambito familiare/affettivo	175	178	187	5,06%	1,71%
....*di cui con vittime di sesso femminile*	111	125	115	-8,00%	12,61%

** i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)*

Con riferimento agli episodi del **2014**, nel **46%** dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel **23%** c'era un rapporto di parentela (genitori-figli-altri parenti).



Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio maggiormente per una lite dalle conseguenze devastanti (**29%** dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (**22%**). Nel **18%** dei casi l'autore agisce per motivi passionali.



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
1.333.939	10.795,12 KMQ	123,6 AB./KMQ	305

REGIONE ABRUZZO

In Abruzzo non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'attività investigativa ha, tuttavia, permesso di documentare l'operatività di soggetti legati a gruppi della Criminalità organizzata pugliese lungo la fascia costiera o riconducibili a clan della Camorra[1] nella zona meridionale della provincia di L'Aquila.

E' stato comprovato anche l'interesse di elementi legati a famiglie mafiose siciliane nel reinvestimento, con il concorso di imprenditori locali, di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali collegati a cosche della 'Ndrangheta, sia nel traffico di stupefacenti, gestito in collaborazione con pregiudicati del luogo, sia nel reimpiego dei proventi illeciti, attraverso la compartecipazione in imprese operanti nel settore dell'edilizia.

Con riguardo a quest'ultimo profilo, si segnala come sia ancora operativo l'organismo interforze costituito a livello centrale (G.I.C.E.R.) con il precipuo compito di prevenire tentativi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Famiglie di etnia rom, ormai insediate stabilmente lungo le fasce costiere pescaresi e teramana, risultano dedite alla consumazione di delitti contro il patrimonio, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo e delle corse clandestine di cavalli, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di droga; a tali attività si associa funzionalmente il reimpiego dei proventi nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria. I gruppi "Di Rocco", "Spinelli" e "Morelli" sono maggiormente attivi nel settore del narcotraffico, nel quale si evidenziano rapporti con qualificati clan della Camorra e con sodalizi e soggetti di origine calabrese finalizzati all'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, accanto alla ormai stabile e prevalente presenza di gruppi slavo-albanesi, articolati in bande a forte connotazione familiare, si registra quella di sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali, perseguiti anche in composizione multietnica o con la compartecipazione di soggetti locali, spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.

Sodalizi romeni appaiono capaci di gestire la tratta degli esseri umani sia autonomamente che in sinergia con altre matrici etniche, soprattutto albanesi.

Nell'hinterland pescarese e teramano si segnala, altresì, la presenza di cinesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione (attraverso tecniche che si avvalgono di annunci pubblicitari su quotidiani a tiratura locale), allo sfruttamento della manodopera clandestina di connazionali nonché ad attività estorsive nei confronti di propri connazionali.

Con riguardo agli illeciti ambientali, si segnala l'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica, e possibile oggetto di interesse anche da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso in particolare di matrice campana.

---

[1] **17 gennaio 2014 - Napoli e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Via della Seta*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 49 soggetti appartenenti a 6 distinti gruppi criminali - 3 dei quali coordinati dal clan camorristico dei "Mazzarella" - ramificati sull'intero territorio nazionale (in particolare nelle regioni Lazio, Abruzzo e Lombardia), dediti all'importazione dalla Cina, alla fabbricazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria recanti il marchio contraffatto.